ANCONA · TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 ·

Per la realizzazione dei progetti socialmente utili riguardanti il prossimo anno

Presentata e discussa alla Regione la ripartizione dei fondi per la 285

Nel corso di una riunione pubblica organizzata dalla commissione per lo sviluppo economico - Presenti amministratori, sindacalisti, industriali, cooperatori, artigiani - A dicembre dovrebbe essere discussa e approvata dall'assemblea regionale

ANCONA — Presentata e discussa, nel corso di una pubblica audizione, organizzata dalla Commissione regionale sviluppo economico, la proposta di atto amministrativo, riguardante il piano di ripartizione dei fondi, assegnati alla Regione Marche, per la realizzazione dei progetti socialmente utili, in base alla legge giovani «x-285». Si tratta, in pratica, delle, assegnazioni riguardanti il prossimo anno.

Una prassi, questa della partecipazione, ormai ampiamente sperimentata che interessa tutti i più importanti provvedimenti, alla vigilia della loro discussione nell'ambito della commissione consiliare.

L'altra sera avevano raccolto l'invito della Regione pubblici amministratori, sindacalisti, esponenti dei vari settori produttivi, industriali, cooperatori, artigiani. Da parte regionale erano presenti il vice-presidente della Commissione compagno Mario Fabbri e il consigliere dc Rodolfo Giampaoli.

Tre ore di utili scambi di idee, su di una problematica non facile: la piaga della disoccupazione giovanile, gli scarsissimi risultati avuti nel primo anno di applicazione, della specifica legge, la nuova ripartizione dei fondi, che — si sa — qualcuno scontenta sempre.

Una raffica di interventi, con suggerimenti, osservazioni, e poi, al termine l'apprezzamento del vice presidente che ha assicurato ora che all'interno della Commissione verrà svolto un accurato esame di merito. L'atto dovrebbe essere a questo punto licenziato dalla Commissione entro il corrente mese. A dicembre sarà poi definitivamente discusso e votato dall'assemblea regionale.

Vediamo di presentare alcune sue caratteristiche: l'importo complessivo che riguarda l'assegnazione finanziamento per il '79 è di 1 miliardo 603 milioni e 560 mila lire complessive. Di questa somma circa i due terzi (1 miliardo e 122 milioni di lire) andrà ai Comuni, 320 milioni alle 12 Comunità montane e i restanti 160 milioni alla Regione. Per quanto riguarda i vari Comuni delle 4 province marchigiane la suddivisione ha comportato diversi gradi di assorbimento: 28 per cento a Pesaro, 32 per cento Ancona, 23 per cento Macerata, 17 per cento Ascoli Piceno (senza però contare il finanziamento per quegli enti locali rientranti nella Cassa per il Mezzogiorno).

Più in generale la cifra globale sarà ripartita, secondo il criterio del 70 per cento ai Comuni, 20 per cento alle Comunità montane e 10 per cento alla Regione. La proposta prevede il finanziamento di progetti di 8 Comuni della provincia di Pesaro-Urbino; 6 di Ancona; 5 di Macerata; 8 di Ascoli, più altri 4 rientranti nella zona Cassa. Ci sono poi 12 progetti delle Comunità montane ammessi al finanziamento e lo stralcio del progetto regionale relativo a «tutela delle acque dall'inquinamento».

Al termine della consultazione abbiamo raccolto «al volo» pareri e valutazioni da parte di alcuni addetti ai lavori presenti. Nino Lucantoni, assessore comunale di Ancona. «Il comune capoluogo di regione aveva già espresso la propria insoddisfazione per la suddivisione dei fondi, ritenendo che i parametri che sono indicati nell'atto non sono coerentemente applicati. Purtroppo si deve constatare che dei progetti finanziati l'anno scorso — e che prevedevano una occupazione di 800 unità — se ne sono poi in realtà attuati solo una parte (284 giovani). E' un problema da tener presente, anche per impedire ulteriori lievitazioni dei residui passivi».

Italia Melli, dirigente della lega delle cooperative delle Marche. «La Lega non ha avuto la possibilità di portare esperienze di notevole interesse sul primo anno di attività. E questo perché gli organi competenti hanno finanziato esclusivamente l'art. 26 (progetti socialmente utili). Anche per il futuro la situazione non migliora. Le proposte che ci sono state presentate, nel corso della consultazione, non prevedono infatti nessun stanziamento per progetti da realizzarsi in cooperativa. Tutti i progetti presentati, a norma dell'art. 18 della ex 285 (iniziative specifiche per l'agricoltura), non sono state, come è ormai risaputo, finanziate e le cooperative che si sono nel frattempo costituite non sono in grado di operare per mancanza di terreni. Per quanto riguarda la nuova legge le modifiche sono apprezzabili, nella misura in cui però la gestione non ricalchi l'assistenzialismo e il frazionamento degli interventi».

Elio Gallorini, della Federazione unitaria sindacale CGIL, CISL, UIL. «Il nostro giudizio complessivo è critico. Come si è detto, alla fine di settembre, erano stati assunti solo 284 giovani sugli 800 previsti e questo dato, secondo me indica la necessità di una verifica. Abbiamo rilevato che anche i nuovi progetti presentati dai Comuni hanno quasi tutti il carattere di occupazione assistenziale o di semplice copertura di compiti di istituto. Ciò non è proprio quello che la *legge-giovani* voleva realizzare. Abbiamo considerato invece positivo il tentativo — anche se non ancora esplicitato nella forma e nei contenuti — di generalizzare il momento della formazione professionale nei confronti di tutti i giovani assunti. Proprio su questo tema specifico richiederemo un incontro con i rappresentanti della Regione».

Dario Cingolani, della Federazione giovanile comunista di Ancona. «Alla luce della esperienza di questo primo anno, per quello che riguarda i progetti speciali degli enti locali, i risultati non sempre sono stati rispondenti alle esigenze dei giovani disoccupati. Si impone ancor di più, quindi, un ruolo di direzione da parte della Regione, sia per la verifica dello stato dei progetti già finanziati ('78) sia per le scelte che stanno alla base di quelli nuovi ('79).

E' pure necessario trasferire il dibattito con le forze sociali sugli stessi progetti a livello comunale, per evitare che non si possano recuperare i caratteri meramente assistenziali — o non funzionali alla produzione — che numerosi di essi hanno. Per la nostra organizzazione l'obiettivo principale rimane quello di applicare le modifiche contenute nella 479, soprattutto per quanto riguarda il contratto di formazione e lavoro e la formazione professionale, allargata anche al settore pubblico».

ma. ma.

Si apre la mostra sui «progetti per una piazza» ad Ancona

Gli esperti hanno finito ora tocca ai cittadini dire la loro

L'esposizione, una concreta occasione per fare cultura nella città e « sulle » scelte per la città - Il programma delle iniziative

ANCONA — *La mostra dei progetti per una piazza (quella dell'ex-panificio militare ad Ancona) che si apre oggi presso la sede del «Rinaldini» in Via Zappata sarà una occasione importantissima per* fare cultura *nella città ed «attorno» alle scelte per la città. Ovvio, si può dire. Una mostra, un momento di incontro e di dibattito culturale. Ma non è semplicemente così.*

Vediamo il programma e poi forse si capisce meglio cosa intendiamo. Sabato 18 novembre (ore 16,30), si comincia con un dibattito su «committenza pubblica e concorsi di architettura». Partecipano gli amministratori e le redazioni delle riviste «Casabella», «Controspazio», «Domus», «Hinterland», «L'architettura cronache e storia», «Lotus», «Parametro», «Spazio e società». *Il 9 dicembre (ore 10) altro dibattito su* «135 progetti per una piazza: tendenze», *con i critici e gli esperti. Il 16 dicembre (ore 16) incontro con i rappresentanti dei consigli di circoscrizione, dei sindacati, delle associazioni di categoria. Tema: una piazza per la città.*

E allora? Si parla di architettura, insomma roba da esperti. Si studia il futuro di una piazza: interesserà gli abitanti del quartiere dove sta la piazza. Non è solo questo, non deve essere solo questo: almeno negli intenti degli amministratori di Ancona. E' o no possibile — attorno ad una questione non marginale, come la sistemazione futura di un grande spazio libero *al centro di Ancona — raccogliere l'interesse e le idee della gente? E' possibile che il famosissimo uomo della strada critichi, giudichi le idee di illustri architetti e proponga — perché no — un suo progetto?*

Momento, momento! Non sarà mica la vecchia illusione secondo cui tutti *sono o possono essere artisti, o tecnici o specialisti? No, è qualcosa d'altro. E' una* possibilità di partecipazione, *cosciente ed organizzata, della gente.*

Al concorso per idee sull'area dell'ex-panificio hanno partecipato 135 concorrenti: i loro progetti ora sono esposti al pubblico e prima che la commissione giudicatrice compili la graduatoria di merito, si terranno dibattiti. Il «merito» non sarà un concetto soggettivo dei diversi membri della commissione, ma un concetto che costruirà la gente, nel corso della mostra (che resterà aperta due mesi). Disegni, grafici, le diverse tendenze cui si sono ispirati i progettisti, sono da oggi sotto gli occhi di tutti.

«Sì, poi chi ci capisce è bravo», potrebbe essere il commento. Invece sarà una iniziativa «guidata», ovvero gli interlocutori saranno spesso presenti, per farsi capire o forse per prendere qualche benevolo insulto.

L'operazione progetto per una piazza *significa anche che gli amministratori di Ancona vogliono restituire ai cittadini una città i cui connotati (fisici e culturali) sono profondamente mutati, in alcune parti snaturati. Se c'è il problema di ristrutturare, di adattare, di creare da nuovo, la gente dovrà pur dire quale città vuole, per viverci.*

Un'ultima annotazione: il concorso per idee di Ancona è una esperienza mai realizzata in altre città, ed anche il modo di presentare preventivamente alcune possibilità di scelta alla popolazione ha precedenti illustri solamente a Bologna.

Equo canone ad Ancona

Le « distanze » della DC e la gran cassa del « Corriere »

ANCONA — Sull'equo canone, secondo il *Corriere Adriatico*, la Giunta comunale di Ancona «ha deciso tutto da sola... ha respinto tutte le proposte e i suggerimenti avanzati». E se il Consiglio comunale si è «spaccato su un documento che chiedeva unità», ebbene la colpa è tutta della giunta social-comunista. Il foglio locale continua a non conoscere cosa sia il comune senso del pudore.

Tuttavia la vicenda equo canone non è assolutamente andata così

Dieci giorni fa la DC chiese di rinviare la discussione sull'equo canone, poiché non si sentiva ancora pronta per decidere. E sia. Il Comune rinvia ritardando di qualche giorno rispetto all'entrata in vigore della legge. Poi la DC si è sentita pronta ed è venuta in Consiglio comunale a dire: dal momento che la legge è delicata e creerà dissensi e scontenti tra inquilini e proprietari, per la DC è meglio prendere le distanze (non si sa mai, con le prossime elezioni...).

Ma il *Corriere Adriatico* passa il limite, quando accusa di «stalinismo» la Giunta, poiché non avrebbe sentito niente e nessuno Falso: l'assessore Mascino ha disegnato la carta della divisione in zone praticamente insieme ai consigli di circoscrizione

Ma in questi giorni si sta creando un fronte davvero strano e composito contro l'amministrazione. La DC e il *Corriere Adriatico* sono fiancheggiati dal Movimento lavoratori pe. li socialismo (ovvero 3 o 4 persone in tutta Ancona), che scrivono sui manifesti ridicole accuse contro l'assessore Locantoni. L'amministratore comunista ha già sporto denuncia per diffamazione.

Incontro alla Regione

128 milioni per i comuni danneggiati dall'alluvione

ANCONA — Una cinquantina di sindaci di comuni marchigiani coinvolti nei recenti fenomeni alluvionali, i rappresentanti delle Amminstrazioni provinciali di Ascoli Piceno e Macerata e quelli delle Comunità montane interessate, hanno dato vita ieri mattina ad un approfondito confronto con amministratori regionali dal quale è scaturito un quadro ricognitivo estremamente articolato e sono emersi nuovi elementi rispetto a quelli posti in evidenza in una precedente riunione di carattere più ristretto.

Molti e dettagliati gli interventi dei sindaci: ormai — questo il succo delle loro esposizioni — basta una pioggia più forte per mettere in crisi opere pubbliche, agricoltura, strutture industriali e artigiane. Bisogna contenere i fiumi, ripulire gli alvei, dar vita finalmente ad un piano organico di difesa idro-geologica.

La situazione, nella sua obiettiva quantificazione, è la seguente: 55 comuni danneggiati, più o meno gravemente, in provincia di Ascoli, 15 nel Maceratese. I danni denunciati ascendono nell'Ascolano a miliardi; molto più contenuti nel Maceratese dove, peraltro, le richieste finanziarie inglobano anche le opere di prevenzione.

La novità più confortante è stata annunciata dall'assessore Venarucci: per il pronto intervento sono già stati stanziati 128 milioni di lire. Ora, con una variazione di bilancio, sarà possibile aggiungere la somma di un miliardo e negli anni successivi dovrebbero essere recuperati altri 500 milioni.

Il punto sulla situazione in agricoltura è stato fatto dall'assessore Zaccagnini: è stata attivata la legge regionale n. 21, è stata chiesta l'applicazione della legge nazionale n. 364 (per la quale è in corso la pratica presso il ministero dell'Agricoltura per la declaratoria delle zone disastrate), si potrà intervenire anche con la legge quadrifoglio.

Oggi convegno a Numana sull'ospedale specializzato

ANCONA — Si apre oggi al Grand Hotel «Santa Cristiana» di Numana il convegno internazionale organizzato dall'ospedale cardiologico «Lancisi» di Ancona, d'intesa con il Centro nazionale per l'edilizia e la tecnica ospedaliera e con la sezione Marche dell'Associazione nazionale medici direzioni ospedaliere. Tema della manifestazione, unica nel suo genere, «L'ospedale specializzato oggi in Italia: realtà e prospettive». La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente del Cardiologico, Gavaudan, cui faranno seguito gli interventi del presidente del Centro nazionale per l'edilizia e la tecnica ospedaliera Romeo Filocamo Antonino e dell'onorevole Foschi, sottosegretario al ministero degli Esteri.

Mario Postiglione e Nils Rosdahl, dell'Ufficio regionale europeo di Copenaghen dell'organizzazione mondiale della Sanità parleranno su «il ruolo degli ospedali specializzati nell'ambito dei servizi sanitari territoriali», mentre Jean Cahrles Sournia, direttore generale del ministero della Sanità francese, affronterà il tema degli ospedali specializzati in un sistema di cure.

I lavori del Convegno proseguiranno anche domani, sotto la presidenza del professor Paride Stefanini.

I risultati delle analisi sui 150 lavoratori della Ceramica Lauretana di Fermo

Intossicazione: allarmanti dati alle smalterie

L'esito dell'indagine conferma la denuncia del consiglio di fabbrica che per il piombo metteva sotto accusa questo reparto - 94 casi con valori inferiori a 40 microgrammi, 26 casi da 40 a 60, 6 casi da 60 a 70, 2 casi con valori superiori a 70

FERMO — Il piombo sta minando la salute degli operai della Ceramica Lauretana di Fermo: i risultati delle analisi cliniche operate su tutti i 150 lavoratori dello stabilimento (dopo le 4 ore di sciopero del 17 ottobre in cui si chiedevano interventi per la tutela della salute) mettono in risalto il dato allarmante dell'alto limite di intossicazione da piombo che investe tutti gli operai delle smalterie. Il risultato conferma con precisione scientifica la validità delle denunce del consiglio di fabbrica, il quale per quanto concerne il piombo metteva sotto accusa proprio questo reparto, mentre per gli altri reparti i pericoli erano nella silicosi e nella rumorosità (per questi due campi le analisi sono in corso). L'intossicazione da piombo, calcolata in microgrammi per 100 cc di sangue, risulta così diffusa: 94 casi con valori inferiori a 40 microgrammi, 26 casi tra 40 e 60, 6 casi tra 60 e 70, 2 casi con valori superiori a 70. A questi va aggiunta un'altra decina di operai che al momento dell'analisi erano assenti perché già in congedo per intossicazione accertata all'inizio dell'estate. La medicina attuale ritiene che sotto il valore 40 non sembri necessario alcun intervento, tra 40 e 60 si imponga una seria sorveglianza, da 60 in poi si rendano necessari interventi di importanza crescente.

Tutto ciò si legge nella relazione curata dal dott. Governa, responsabile del reparto di medicina del lavoro dell'ospedale di Ancona, il quale coordina la commissione di tecnici nominata nell'incontro a carattere regionale che il consiglio di fabbrica della Lauretana ha proposto subito dopo lo sciopero di ottobre e che la direzione della fabbrica ha accettato di riconoscere in ogni suo intervento.

Indubbiamente siamo dinnanzi a dati preoccupanti e ciò viene confermato dallo stesso atteggiamento della direzione aziendale che ha cercato di sminuirli, attraverso una loro lettura parziale ed incompleta. Asserisce, infatti, (ed in questa operazione ha potuto fin qui contare sulla sospetta cooperazione incondizionata della stampa locale, dal «*Resto del Carlino*» al «*Messaggero*») che la percentuale di intossicati da piombo sia del 6 per cento, almeno quelli ad uno stadio grave, e che ciò rappresenterebbe un indice molto basso rispetto a quelli registrati normalmente nella zona classica della ceramica, da Sassuolo a Faenza.

Il fatto è che dal conto sono stati tenuti fuori tutti quegli operai che già sono in congedo per la stessa malattia, e la cui incidenza fa salire la percentuale intorno al 25 per cento! Un altro aspetto che l'azienda tenta di coprire è il fatto che nel reparto smalterie tutti gli addetti risultano intossicati.

Si è quindi ad una svolta sul piano della salute in fabbrica per quanto concerne il Fermano; su questo tema all'interno della Lauretana si è registrata un'aggregazione sindacale che sfiora il 95 per cento degli operai.

Il grosso merito del consiglio di fabbrica è stato quello di aver tenacemente insistito su questo tema da due anni a questa parte (il primo caso di intossicazione risale a 4 anni fa, ma passò sotto silenzio, finché l'interessato, un giovane di 20 anni, non fu costretto a lasciare il posto e a cambiare mestiere). Una prima piattaforma sindacale caratterizzata sulla salute fu presentata nel gennaio del '77, ma con risultati scarsi per il disinteresse dell'azienda e per l'ancora scarsa coscienza dei lavoratori. Il consiglio di fabbrica ha proseguito, muovendosi anche a livello personale, ottenendo finalmente nella passata primavera che una quindicina di operai tra i più esposti fossero sottoposti ad analisi.

I risultati, resi noti all'inizio dell'estate, hanno rivelato una situazione generale di intossicazione, con diversi casi sopra il livello di guardia. Nel frattempo era stata avanzata una nuova piattaforma sindacale e sono cominciate assemblee in fabbrica con il dott. Scartozzi dell'Ospedale di Fermo, per conoscere questa malattia

Gli operai hanno cominciato da lì una partecipazione in massa alle iniziative del consiglio di fabbrica, mentre la direzione dell'azienda ha cercato di provocare duri scontri, rifiutando di affrontare l'argomento. Malgrado il cambio del direttore dei lavori, c'è voluto lo sciopero di 4 ore del 17 ottobre per coinvolgere Regione, Provincia, Comune, Ispettorato del Lavoro, e partiti per arrivare a quella commissione di esperti di cui abbiamo già detto e che sia subito messa al lavoro, esaminando la struttura dell'azienda e sottoponendo i lavoratori ad analisi approfondite. I primi risultati, relativi appunto alle intossicazioni da piombo, sono cronaca di oggi; si attendono ora i risultati dei tassi di silicosi e di rumorosità.

s. m.

DA OGGI A CAMERINO CONVEGNO SULL'ORDINE PUBBLICO

CAMERINO — Organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza si terrà da oggi, per proseguire domani e dopodomani presso l'Aula Magna dell'Università di Camerino un convegno sul tema: «*Ordine pubblico e legislazione eccezionale: crisi dello Stato di Diritto nei paesi di capitalismo avanzato*».

Tra i relatori spiccano i nomi di: Schiff (*«Legislazione eccezionale inglese»*), Souller (*«Ideologia della sicurezza»*), Charvin (*«Relazione giuridica»*), Stame (*«Intervento teorico-politico sulla crisi dello Stato di Diritto»*), Borricand (*«Estradizione dei terroristi in base alle Convenzioni Internazionali»*), Jacob (*«Legislazione eccezionale inglese»*), Preuss (*«Intervento critico sulla legislazione eccezionale tedesca»*), Off (*«Legislazioni eccezionali, irrazionalità: finalità diverse da quelle dichiarate»*), Mc Quire (*Legislazione eccezionale dell'Irlanda del Nord»*), Ambrosini (*«Legislazioni eccezionali-leggi processuali»*), Bricola (*«Legislazioni eccezionali-leggi penali»*), Block (*«Legislazione eccezionale francese»*).

Sono previsti anche interventi di Bobbio, Rodotà, Baldassarre, Gaja e Agnoli (R.F.T.).

Iniziative contro la dittatura in Iran

PESARO — L'iniziativa promossa a Pesaro dalla FGCI per testimoniare solidarietà con la lotta che il popolo iraniano sta conducendo contro il regime dello scià, ha costituito un significativo momento di incontro e di mobilitazione.

Alcuni giovani e studenti iraniani si sono alternati al microfono per spiegare i termini della situazione politica, sociale ed economica nel loro paese e per inquadrare le cause e le origini che bisogna tener presenti se si vuole comprendere con sufficiente chiarezza la portata del drammatico scontro in atto.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato come la lotta popolare condotta unitariamente dai movimenti religiosi e dalle forze politiche della sinistra si pone ora un primo obiettivo, quello cioè di abbattere il regime per poter poi instaurare un sistema democratico. I giovani iraniani hanno risposto alle domande rivolte loro dai presenti alla iniziativa svoltasi in piazzale Collenuccio.

Rinascita
strumento della
costruzione
della elaborazione
della realizzazione
della linea politica
del partito comunista

Quando si dice partecipazione: vediamo l'esempio degli abitanti di un quartiere di Ancona

In 4 anni di lavoro trasformati 20 mila metri di sterpaglia in un parco

ANCONA — *Ci sono tanti modi oggi di intendere e attuare la «partecipazione popolare»: c'è ancora chi la considera soltanto una espressione vuota, di moda, da pronunciare magari con enfasi nelle manifestazioni pubbliche, ben sapendo che poi si seguirà la strada opposta, e chi invece crede profondamente in essa, e si impegna al massimo affinché possa realizzarsi completamente.*

E' il caso, questo, degli abitanti del quartiere Grazie-Tavernelle di Ancona, più in particolare dei villaggi «Verbena» e «Cosmos», che si sono adoperati per arricchire la città di due nuovi parchi pubblici. Il merito della riuscita dell'impresa va senza dubbio all'amministrazione comunale e al consiglio di Circoscrizione che hanno messo a disposizione i loro mezzi, ma soprattutto agli abitanti del quartiere che, accantonando differenziazioni politiche e ideologiche, hanno operato di comune accordo per mesi e mesi, mantenendo vivo e cercando anzi di rafforzare quello spirito associativo che li aveva spinti a costruirsi una casa insieme.

L'iniziativa è partita dagli abitanti del villaggio «Verbena»: assaporata la soddisfazione di avere una casa moderna in una zona essenzialmente residenziale, si sono resi conto che tuttavia mancava ancora qualcosa per completare l'opera, il verde attrezzato in cui gli anziani avessero potuto trascorrere un po' di ore a chiacchierare e i bambini giocare, lontano dai pericoli del traffico.

«Ci siamo anche resi conto — dice il compagno Bartolucci, uno dei membri del comitato promotore — che l'amministrazione comunale non aveva tanti soldi e che non poteva accollarsi da sola tutto l'onere dei lavori, perciò abbiamo fatto appello alla nostra volontà e allo spirito di sacrificio di tutti quanti, ed oggi vediamo i risultati».

Ora che i lavori infatti sono quasi ultimati, con migliaia di piantine (offerte dalla Provincia di Pesaro) messe a dimora, con gli spazi per i giochi dei bambini e per le attività sportive dei bimbi più grandi ben delimitati, oggi che i 20 mila metri quadrati di sterpaglia hanno assunto l'aspetto di un vero parco, tutti sono soddisfatti, anche quelli che al principio si mostravano più scettici.

Seguendo l'esempio di quelli del «Verbena» si sono date da fare anche le 86 famiglie dell'agglomerato contiguo, il «Cosmos» ed anche esse potranno godere del «loro» parco (che una volta ultimato sarà messo a disposizione della intera cittadinanza, come il precedente, del resto) fin dalla prossima primavera.

Hanno dovuto attendere quattro anni per poter vedere realizzata la loro idea, ma alla fine ci sono riusciti. Riunitisi in cooperativa, avevano scelto questa zona per costruire le loro case; avevano poi dotato il villaggio di locali sociali, di un supermarket cooperativo, di un asilo nido concesso poi al comune (retto allora da una amministrazione di centro sinistra) per 12 anni, dietro la promessa di concessione dell'area retrostante i palazzi a zona verde.

Caduta nel vuoto una prima volta, la richiesta venne formulata nuovamente all'attuale amministrazione comunale (dopo essere stata discussa e approvata dal consiglio di circoscrizione) che diede il suo parere favorevole. Anche il parco «Cosmos» poteva diventare dunque una realtà: quei nuovi palazzi circondati di rovi, sterpi, calcinacci e terra rimossa avrebbero potuto avere a disposizione una zona di verde attrezzato.

Così, hanno scritto: «nel verde è il futuro», e le famiglie, donne e bambini compresi, si sono messe al lavoro. Per trovare i fondi necessari per le prime spese — il comune, come nel caso del «Verbena» metteva a disposizione soltanto i mezzi — le famiglie si sono autotassate; altri aiuti sono stati chiesti agli istituti di credito cittadini, mentre un contributo notevole lo ha portato l'incasso della prima «festa di fine estate», organizzata dal comitato promotore del parco «Cosmos» in occasione della ultimazione del primo «gradone» del parco stesso.

Domani ci sarà un'altra grande festa al villaggio: in occasione dell'11 novembre, festa degli alberi, 150 bambini (80 di tre classi delle scuole elementari «Bramante» e «Domenico Savio» e 70, figli dei soci della cooperativa Cosmos) metteranno a dimora una pianta ciascuno, alla quale sarà appesa una targhetta con il nome di ogni bambino. Anche le donne sono mobilitate per l'occasione: nel corso della festa sarà infatti offerto un rinfresco e già è stato deciso in assemblea che ogni scala offrirà dolci agli intervenuti. Tra gli altri sono stati invitati tutte le autorità cittadine e gli abitanti degli altri quartieri.

Sarà insomma una bella festa pur nella sua semplicità nata dall'iniziativa popolare. Lo scopo è favorire al massimo la «partecipazione», di dare un esempio ad altri quartieri che hanno possibilità di utilizzare appezzamenti di terreno. Un esempio che è stato subito seguito perché, a quanto ci risulta, l'amministrazione comunale ha già ricevuto altre venti richieste.

l. f.

Geografia e storia del mondo
Europa Usa Urss
Mediterraneo ciascun volume lire 3 000

in preparazione: **Centroamerica, Sudamerica, Africa, Vicino Oriente, India, Cina, Sud-Est asiatico, Giappone, Australia**

il primo atlante enciclopedico: realtà fisica, economia, storia, politica, evoluzione demografica, gruppi etnico-linguistici

Editori Laterza